

# **Meditazioni: Mercoledì della 7<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario**

Riflessioni per meditare nel mercoledì della settimana del Tempo Ordinario. I temi proposti sono: Vivere in comunione con gli altri; Apprezzare quello che ci unisce ad altre persone; La diversità dimostra la perfezione divina.

- Vivere in comunione con gli altri
- Apprezzare quello che ci unisce ad altre persone

- La diversità dimostra la perfezione divina

---

Per i discepoli è ancora difficile comprendere Gesù, specialmente quando parla della passione e morte che lo attende. Continuano ad avere esclusivamente concezioni umane. Indubbiamente, amano Cristo, ma ancora non in modo incondizionato, e proiettano su di lui le loro aspettative terrene. È comunque innegabile che sono sempre sinceri, il loro atteggiamento è quello di chi vuole imparare. Espongono al Signore, con semplicità e chiarezza, tutto quello che pensano, tutto quello su cui si interrogano nel loro intimo; gli raccontano tutto quello che dicono tra loro e gli fanno il resoconto delle loro vicende apostoliche. Una volta «Giovanni gli disse: “Maestro, abbiamo visto uno

che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Ma Gesù disse: “Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi”» (*Mc 9, 38-40*).

Possiamo immaginare la pazienza del Signore nel fare questa correzione. Magari si divertiva un po’ con questi primi passi di quelli che aveva scelto come futuri apostoli. I discepoli agivano con le migliori intenzioni, ma ancora non riuscivano a comprendere meglio le cose, a guardarle dal punto di vista di Dio. Vedevano la realtà ancora in un modo molto semplice, come in bianco e nero. Gesù, invece, fa loro notare che essa ha una ricchissima gamma di colori, e che quell’uomo che faceva il bene in suo nome non era tanto estraneo a Cristo come sembrava. «Che grande cosa è

intendere un'anima!»<sup>[1]</sup>, esclamava santa Teresa di Gesù. Qualunque persona desiderosa di fare del bene merita da noi delicato rispetto, interesse, empatia ed affetto. «In quanto esseri creati a immagine e somiglianza di Dio, che è comunione e comunicazione-di-sé, abbiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. “Nulla è altrettanto specifico della nostra natura – afferma san Basilio – come l'entrare in relazione gli uni con gli altri, l'averne necessità gli uni degli altri”»<sup>[2]</sup>.

---

Sant'Agostino scriveva che, come nella Chiesa Cattolica «si può trovare quello che non è cattolico, così fuori della [Chiesa] cattolica può esserci qualcosa di cattolico»<sup>[3]</sup>. Ogni manifestazione di bene nel mondo è

motivo di gioia per chi ama l'origine di ogni bene. Nel passo evangelico che contempliamo «l'atteggiamento dei discepoli di Gesù è molto umano, molto comune, e lo possiamo riscontrare nelle comunità cristiane di tutti i tempi, probabilmente anche in noi stessi. In buona fede, anzi con zelo, si vorrebbe proteggere l'autenticità di una certa esperienza [...]. Allora non si riesce ad apprezzare il bene che gli altri fanno»<sup>[4]</sup>.

San Josemaría, parlando con una persona che viveva in una zona con pochi cattolici, diceva: «Nella tua terra molti non sono cristiani, ma in qualche modo fanno parte della Chiesa per la loro rettitudine e per la loro bontà. Sono sicuro che se sapessero quel che è la fede cattolica, vorrebbero essere cattolici [...]. Noi apparteniamo al corpo della Chiesa: siamo una parte di quel corpo meraviglioso. Ed essi, se adempiono

la legge naturale, hanno come un battesimo di desiderio»<sup>[5]</sup>.

Lo spirito di comunione ci fa mettere gli occhi su tutto ciò che ci unisce agli altri, anziché su ciò che ci separa. Gesù invita i suoi discepoli «a non pensare secondo le categorie di “amico/nemico”, “noi/loro”, “chi è dentro/chi è fuori”, “mio/tuo”, ma ad andare oltre, ad aprire il cuore per poter riconoscere la sua presenza e l’azione di Dio anche in ambiti insoliti e imprevedibili e in persone che non fanno parte della nostra cerchia. Si tratta di essere attenti più alla genuinità del bene, del bello e del vero che viene compiuto, che non al nome e alla provenienza di chi lo compie»<sup>[6]</sup>.

---

Nell’ordine naturale, Dio ha creato una moltitudine immensa di angeli;

molte galassie e pianeti;  
innumerevoli specie di animali,  
vegetali e minerali. Non deve  
meravigliare che, nell'ordine  
soprannaturale, lo Spirito Santo  
abbia voluto suscitare nel corso dei  
secoli innumerevoli carismi che  
arricchiscono in modo meraviglioso  
la sua Chiesa. È chiaro che il Signore  
ama la pluralità, probabilmente  
perché questi innumerevoli carismi,  
come in qualche modo le creature  
materiali, rispecchiano con diversità  
di luci la sua perfezione infinita.

A immagine di Dio, ognuno di noi  
cristiani dovrebbe amare con  
entusiasmo il pluralismo e la  
molteplicità. Come in una grande  
famiglia, ci rallegrano e ci  
inorgogliscono i frutti di santità di  
tante istituzioni, molto diverse tra  
loro, che hanno lasciato un solco  
ampio e profondo nella storia della  
Chiesa, e hanno anche configurato in  
molte maniere la società in cui

viviamo. È indubbiamente un dono di Dio al mondo tutto il lavoro che hanno svolto e continuano a svolgere queste realtà ecclesiali e anche quello di altre più recenti. Ecco perché san Josemaría consigliava: «Rallegrati, se vedi che altri lavorano in fecondi apostolati. – E chiedi, per loro, grazia di Dio abbondante e corrispondenza a questa grazia»<sup>[7]</sup>.

Possiamo chiedere a Maria di aiutarci ad essere sempre pronti ad accogliere le ampie prospettive dell'azione dello Spirito Santo, in modo da essere «capaci di apprezzarci e stimarci a vicenda, lodando il Signore per l'infinita 'fantasia' con cui opera nella Chiesa e nel mondo»<sup>[8]</sup>.

.....

[1] Santa Teresa di Gesù, *Libro della vita*, 23, 17.

[2] Papa Francesco, *Messaggio*, 24-I-2019.

[3] Sant'Agostino, *Sul battesimo contro i donatisti*, PL 43, VII, 39, 77.

[4] Papa Francesco, *Angelus*, 30-IX-2018.

[5] San Josemaría, *Appunti di una riunione familiare*, 22-II-1970.

[6] Papa Francesco, *Angelus*, 30-IX-2018.

[7] San Josemaría, *Cammino*, n. 965.

[8] Benedetto XVI, *Angelus*, 30-IX-2012.